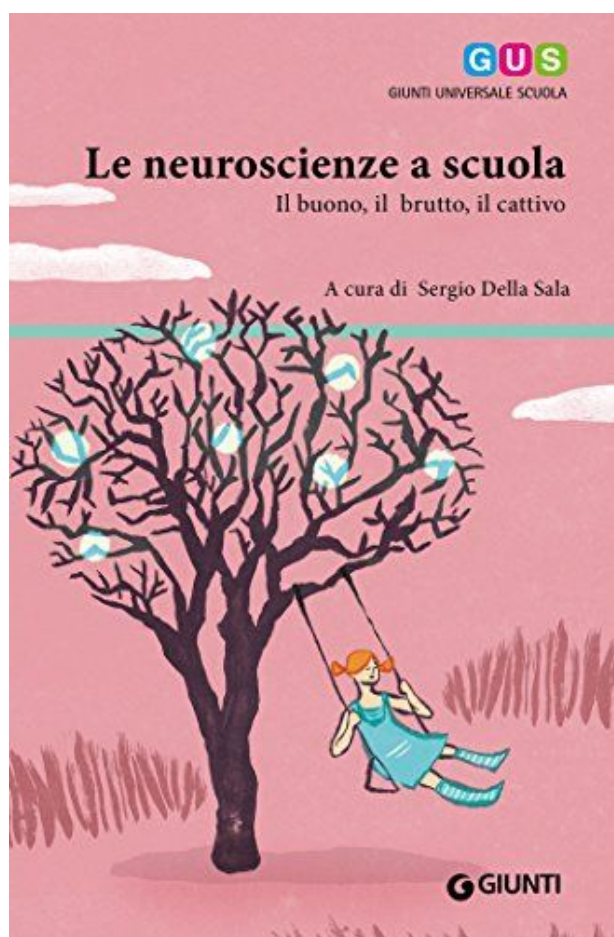


Autore	Sergio Della Sala		
TITOLO	LE NEUROSCIENZE A SCUOLA Il buono, il brutto, il cattivo		
Editore	Giunti Scuola	Pubblicazione	2016
Pagine	174	Tempo di lettura	3 ore ca.

Copertina e indice

- 1 - Un'introduzione dogmatica
- 2 - Le neuroscienze cognitive in classe
- 3 - Scienze cognitive e educazione
- 4 - Il bipensiero educativo
- 5 - Il richiamo delle tecniche educative "alternative"
- 6 - Un ponte tra scienza cognitiva e pratiche educative
- 7 - La prospettiva di un educatore
- 8 - Dialogo tra un educatore e un neuroscienziato
- Riferimenti bibliografici
- Postfazione



Valutazioni



2 recensioni clienti

Link Amazon

<https://amzn.to/2YyozaD>

BREVE RIASSUNTO DEL LIBRO

Il libro ha un obiettivo ambizioso: gettare le basi metodologiche per un dialogo interdisciplinare che, secondo l'autore, dovrebbe sottendere allo sviluppo della Neuroeducazione.

L'autore è un neuroscienziato, che inizia criticando l'uso e l'abuso del termine "neuro" e dei riferimenti alle neuroscienze, e che riconosce che chi realmente si "sporca le mani" nell'educazione sono gli educatori e gli psicologi cognitivi.

Inoltre restituisce alla "scienza" una sua posizione neutrale, che deve essere difesa, in modo che eventualmente possa supportare le scelte politico-sociali in termini di educazione, senza alcuno schieramento ideologico rigido e predefinito.

Neuroscienze comprese.

Della Sala riconosce anche i limiti delle interpretazioni delle molteplici ricerche neuroscientifiche, soprattutto nella definizione delle relazioni causa-effetto: le differenze cerebrali sono la causa o il risultato di alcuni disturbi?

Viene poi spiegata molto bene la neuroplasticità funzionale del cervello: "le principali attività dei cervelli consistono nelle modifiche che essi apportano a se stessi". Queste modifiche corrispondono a delle "riorganizzazioni neurali" in risposta a stimolazioni esterne ed interne.

La plasticità cerebrale lavora, per usare termini scolastici, per "addizione", per "sottrazione" e per "moltiplicazione": le connessioni neurali si possono creare ex novo, abbandonare o potenziare.

L'autore sfata anche il mito-leggenda per cui noi usiamo solo il 10% del nostro cervello.

Affronta poi le principali critiche che vengono mosse alle neuroscienze, prima tra tutte la centralità del cervello e della funzione cognitiva, laddove l'educazione, invece, si occupa di tutta la persona, anche nei suoi aspetti emotivi e comportamentali. Ma comunque le neuroscienze, fornendo una comprensione dei processi di apprendimento, possono servire l'educazione e gli educatori.

La finalità è un costruire un sano dialogo interdisciplinare che possa attivare "best practices" che supportano lo sviluppo dei modelli di apprendimento, e di conseguenza di insegnamento.

Vengono poi argomentati vari studi scientifici, come quelli sul "testing effect", (mettendo a confronto l'approccio studio/prova con quello studio/studio) e quelli sulle differenze dei benefici tra la pratica distanziata e la pratica massiva.

Molti studi supportano nel programmare i tempi delle verifiche e dei richiami mnemonici. Così come è importante non solo distanziare ma anche alternare le materie, le tematiche e le problematiche.

Molto interessante la disquisizione sugli stili cognitivi e sul loro presunto collegamento all'emisfericità cerebrale, che viene confutata e ridefinita come "lateralità funzionale".

Così come è imperdibile il dialogo finale tra un educatore ed un neuroscienziato.

Buona lettura!